

Poesia come dono

di FRANCESCO MATTESINI o. f. m.

L'anno di Dante ci ha fatto ripensare alla poesia, alla sua, quella della *Commedia* che fu detta divina. E l'attributo ancora oggi rimane non come ultima, superstite traccia di un mito, ma semmai simbolo perenne di ciò che arricchisce la parola, o meglio, la coglie e la esalta nel momento fugace e misterioso in cui si dispone a creare, ad essere mediazione felice di quella presenza universale, attesa e cercata, che si dice poesia. Tra gli amici dell'uomo è l'amica più fedele, lo prende per mano lungo i sogni ingenui della adolescenza e lo conduce per le strade solitarie della giovinezza, quando ognuno di noi scopre la parte di poeta che è in lui. Poi scompare, almeno per i più, non perché essa ci voglia tradire, ma perché ignara e consapevole di tutto non sente più l'uomo vicino.

È l'uomo che la tradisce consegnando a lei soltanto i fantasmi di un'età lontana e riservandosi di affidare i grandi perché della vita non più alla parola ma al discorso, non più all'immagine immediata ma alla storia, non più al ricordo evocato ma al fatto.

È l'uomo dunque che abbandona la poesia diventata a lui straniera. Cessa di credere alla parola ignorando che questa possa riscattare il mondo, cioè « chiamare le cose e costringerle ad essere se stesse ».

In ogni parola c'è una virtù poetica come nella terra più deserta c'è nascosto il segreto della primavera. C'è un segreto anche nel cuore di ciascuna parola, e la feconda, seme ignoto e prodigioso che si apre liberamente, per incanto, e unendo parola a parola, non si sa per quale fitta rete di infiniti accordi, ci offre il dono che gli uomini chiamano poesia.

Il suo regno è il silenzio, ove essa congeda « i grandi sciami » delle voci del mondo e dell'anima dell'uomo e ne ricava i contenuti temporali più autentici trasformati in messaggio sacro, religioso, che redime l'amore, che consacra la morte e rende viva la memoria del dolore perché tutto si adatti alla misura dell'uomo, alla integrità del suo essere.

« Non v'è alcun posto oggi per quel che potrei chiamare compiacenza. Non è più tempo di estetismi raffinati, di piccole gioie artistiche. Le più grandi gioie ormai dobbiamo cercarle in un ordine militante » (J. Perse).

La poesia è per l'uomo, per l'uomo che vive nel suo tempo: è il suo « ordine ». Ne è l'amica più fedele perché vuole essere a lui contemporanea, la compagna che ispira il « coraggio della creazione ».

La poesia è compresenza. Una vita che si unisce alla vita di cui più che specchio diventa interpretazione, profezia, riscatto, e all'uomo dichiara la sua natura consolante di dono. « Che la vera poesia abbia sempre il carattere di un dono e che presuppone la dignità di chi lo riceve, questo forse è il maggior insegnamento che Dante ci ha lasciato » (E. Montale).

Chi è insensibile al dono non sa che cos'è la poesia. Poesia è grazia ed è gratitudine. Fa discendere la bellezza sulla terra e invita l'uomo a trovarsi degno di questo natale, di questa parola che nasce, che acquista figura e valore per tutti e circola come vita nuova tra le attese degli uomini, cercando di costruire la grande cattedrale del mondo, dove pur distinguendosi le varie voci della poesia di ognuno, si forma l'unità e l'universalità di tutte le discipline dello spirito.

In Dante v'è questo « grande simbolismo letterario ». Egli è la poesia: l'ultima voce della poesia mondiale come ne fu la prima. Il primo e l'ultimo miracolo di questo ordine: una poesia che costruisce l'uomo, la città in cui vive e muore e l'altra dov'egli giungerà pellegrino in definitivo possesso di ciò che ha cercato in compagnia di tutti, ma prima in compagnia della poesia come opera e cioè sintesi umana e spirituale. Poesia come epoca, come civiltà unitaria, ove non si rinunci a creare un albero per darci soltanto delle piccole foglie disperse. Poesia che sia generosità di vivere e coraggio di creare.

La dignità di chi riceve un dono simile è pari alla disposizione che l'uomo saprà prendere davanti alle realtà ultime e supreme che lo sovrastano e lo integrano.

« Dammi, o Signore, un cuore che sappia ascoltare » anche questa poesia che è parte della Tua Parola.